Avvenire 20/01/2015

Copia ridotta al %d%% del formato originale letter della pagina

Nicosia. Una settimana di buone idee per la famiglia

MARCO PAPPALARDO

Nella diocesi di Nicosia la sinergia degli Uffici pastorali della famiglia, della cultura, delle comunicazioni sociali, del turismo e tempo libero ha fatto nascere una settimana tra parola, parole, immagini e suoni. «Famiglia: ridestare le parole» è lo slogan della quarta Festa delle comunicazioni sociali e della cultura che ha avuto inizio domenica con una mostra fotografica dal tema *#clickdiFamiglia* presso la chiesa San Nicolò. Ieri pomeriggio nella Curia vescovile si è svolto un seminario su «Famiglia e nuovi media: quali rischi e opportunità?». Domani alle 20 nella chiesa San Filippo Neri ci sarà la proiezione del film *Io sono con te* che ripensa il ruolo giocato da Maria nella formazione di Gesù. Solo una pausa giovedì, per riprendere le iniziative venerdì quando, dalle 15, nella chiesa San Filippo Neri si vivranno l'adorazione eucaristica e la lettura continuata del libro dei Salmi; poi alle 20 la chiesa del Santissimo Salvatore ospiterà il concerto *We are family* a cura dei cori parrocchiali nicosiani. Nel giorno della memoria di san Francesco di Sales, alle 20 nella chiesa di San Calogero, verrà presentato il Messaggio del Papa per la 49ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali con una catechesi sul tema «Sia per l'amor di Dio» tenuta da fra' Filippo Cucinotta, della Facoltà teologica di Palermo. Infine la mattina di domenica è stata pensata dalle 9.30 come tempo di riscoperta in famiglia della città con un itinerario turistico culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella diocesi siciliana la Festa delle comunicazioni sociali nel segno di genitori e figli

In famiglia dobbiamo alzarci e agire! La fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente.

Nella Chiesa tutti comunicatori

UMBERTO FOLENA

Sabato 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales, festa dei giornalisti nel giorno del loro patrono. Solo dei giornalisti? Forse è il momento di estendere la festa. La divisione tra giornalisti e non giornalisti, nel 2015, non è mai stata meno netta e più confusa. Sì, ci sono i giornalisti di professione, che scrivono di mestiere e per quel che scrivono ricevono uno stipendio. Ma la comunicazione di massa, l'informazione, la circolazione delle notizie non è più, da tempo, appannaggio loro esclusivo. Tutti, ci piaccia a no, facciamo comunicazione di massa; o, almeno, tutti siamo nelle condizioni di farla.

Internet e reti sociali hanno cambiato le regole del gioco, ma serve sempre una competenza essenziale

Internet e i social network hanno cambiato le regole del gioco. Quella che un tempo era comunicazione conviviale, tra pochi amici o con un conoscente, si allarga a dismisura arrivando dove chi parla non sa né può sapere. Un post messo sulla bacheca di Facebook può essere condiviso una, due, infinite volte. Chi lo ha messo perde del tutto il controllo sui destinatari. Sta facendo comunicazione di massa. E se pubblica una notizia (dall'incidente stradale sotto casa sua alla rappresentazione della filodrammatica di paese) e commenti (dall'elezione del presidente della Repubblica alla crisi delle milanesi nel calcio) sta facendo "giornalismo", anche se non è nemmeno pubblicista. Comunque fa, a modo suo, comunicazione di massa.

Lo scenario è del tutto nuovo, e difatti non ne parla neanche un testo allora aggiornatissimo come *Comunicazione e missione*, pubblicato nel 2004, pur ponendone le premesse: «Il nostro tempo è caratterizzato da una diffusione degli strumenti della comunicazione sociale sempre più rapida e pervasiva. I mass media sono ovunque attorno a noi e non possiamo più farne a meno». Ogni cittadino si trova in mano un "potere". Ma, come ben ricordano i supereroi Marvel (la citazione è volutamente popolare), a ogni potere corrisponde una responsabilità. Quale?

Per tutti, e per i credenti in particolare, s'impone il dovere di essere competenti, preparati, consapevoli, mai approssimativi né superficiali. Il potere inebria; constatare che un mio testo viene ripreso e commentato e colleziona *like* può far perdere la testa. Ebbene, occorre vaccinarsi. Studiare. Prepararsi. Perché anche un dilettante ha il dovere di essere professionale.

La festa di san Francesco è il momento di prendere coscienza che comunicare è un'arte i cui rudimenti devono essere noti a tutti coloro che, in qualche modo, comunicano. I giornalisti cattolici, con gli animatori della comunicazione e della cultura, in tutti gli ambiti possibili, dalle parrocchie alle diocesi alle aggregazioni laicali, devono pensare alla possibilità di organizzare incontri specifici, molto pratici, in cui apprendere l'abc della deontologia, le regole del gioco, i "trucchi" del mestiere. Educarsi, per cominciare, alla comunicazione veritiera, al controllo delle fonti, a non spacciare semplici ipotesi come se fossero certezze, a non bere la prima bufala del Web, rilanciandola, solo perché "carina" o , peggio, confermante un nostro pregiudizio. Discutere del limite che separa la notizia e l'opinione dall'offesa e dalla diffamazione. E poi – tenetevi forte – ingaggiare una brava maestra della scuola primaria, quella che un tempo era la scuola elementare, per un ripasso ortografico: i plurali dei nomi in -cia e -gia, "qual è" senza apostrofo, i congiuntivi e i condizionali, gli articoli da mettere davanti ai vocaboli che cominciano per -pn, -gn ed esse impura. Sorridete? Se frequentaste il Web dovreste piangere. Inutili pignolerie? No. Un comunicatore cattolico è innanzitutto un buon comunicatore, che combatte la bruttezza in ogni sua espressione e promuove la bellezza. Gli errori ortografici sono brutti e rendono brutto chi lo usa e chi lo legge.

Tutti comunicatori, tutti responsabili. Con l'aiuto di san Francesco di Sales.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tag cloud» (parole ricorrenti) di «Evangelii gaudium», da Cyberteologia di padre Spadaro

Pavia. Dopo il Concilio a scuola di giornalismo

DANIELA SCHERRER
PAVIA

Si parlerà del Concilio Vaticano II, e di come sia stato una rivoluzione per la comunicazione religiosa, sabato in occasione della Festa di San Francesco di Sales. Per la ricorrenza del patrono dei giornalisti, gli operatori dei media pavesi si ritroveranno alle 10 nella Sala Pertusati del Palazzo vescovile, per l'incontro promosso dalla diocesi insieme con l'Ucsi della Lombardia. Il tema è stata voluto proprio per chiarire come la comunicazione postconciliare da parte degli enti religiosi sia cambiata, con una apertura decisamente maggiore verso gli organi di stampa. Sono previsti tra gli altri gli interventi del vescovo pavese Giovanni Giudici, del vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi e di Guido Mocellin, caporedattore de *Il Regno* e autore della rubrica WikiChiesa di *Avvenire*. «Si tratta di una rubrica che vuole affiancare all'osservatorio di Gennari sulla rassegna stampa cartacea un osservatorio sul Web – spiega Mocellin – io sono ottimista sul fatto che la Rete contribuisca a costruire l'opinione pubblica nella Chiesa e credo che il Web sia un grande elemento potenziale di ricchezza per la Chiesa».

Diocesi e Ucsi ricordano con Mocellin l'origine della «rivoluzione» nell'informazione religiosa

Nel corso della giornata sarà anche premiato il giornalista dell'anno pavese con il riconoscimento intitolato alla memoria di monsignor Carlo Bordoni. A riceverlo sarà Bruno Contigiani, fondatore di «Vivere con lentezza», in passato attiva voce radiofonica a *Fronte Popolare* e a *Radio Milano Libera*, quindi curatore di pagine dedicate al mondo della scuola sul *Sole 24 Ore* e sulla *Stampa*. Il premio va soprattutto ora a riconoscere la sua attività sul settimanale della diocesi *Il Ticino* dove mensilmente porta la voce dei detenuti della casa circondariale attraverso la rubrica «Numero Zero - La Voce di Torre del Gallo». «Il mio giornalismo cerca di scoprire senza urlare ma anche senza cedere – sottolinea Contigiani – e prova a portare alla luce il tanto bene che esiste e che spesso la gente non conosce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 24 è san Francesco di Sales
L'era digitale moltiplica i cattolici
che diffondono il Vangelo con i media

Diocesi. Dialoghi sull'attualità tra vescovi e operatori professionali

Come ogni anno, attorno alla festa di san Francesco di Sales si concentra un gran numero di celebrazioni diocesane. Tra le altre, a Venezia sarà il direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli l'interlocutore del patriarca Francesco Moraglia alle 12 «per un momento di riflessione e dibattito che affronterà i temi della più stretta attualità, dai gravi fatti internazionali di questi giorni alle ultime vicende della politica e della società italiana, oltreché il futuro dei media, del giornalismo e dei giornalisti». A Cremona venerdì il vescovo Dante Lafranconi incontrerà il direttore de *L'Eco di Bergamo*, Giorgio Gandola, che offrirà una riflessione sul tema «Comunicare nel rispetto della persona». Sabato alle 12 il vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol dialogherà con Giuseppe Brugnoli, già direttore de *Il Giornale di Vicenza* e dell'*Arena* di Verona. Il vescovo di Bergamo Francesco Beschi animerà invece una tavola rotonda su alcuni temi legati all'attualità, da Expo, al lavoro, dalla famiglia agli immigrati.

Vaticano. Una coppia di sposi-studiosi per presentare il messaggio del Papa

«Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore» è il tema del messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (17 maggio), che sarà presentato venerdì in Sala stampa vaticana dal presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali monsignor Claudio Maria Celli e da una coppia di sposi-docenti universitari: Chiara Giaccardi, antropologa e mass-mediologa dell'Università Cattolica di Milano, e Mauro Magatti, sociologo nello stesso ateneo. «Il tema della Giornata – annunciava un comunicato del Pontificio Consiglio il 29 settembre 2014 – si pone in continuità con quello dello scorso anno e, allo stesso tempo, va contestualizzato con quello che sarà il tema centrale dei prossimi due Sinodi: la famiglia. La Chiesa oggi deve nuovamente imparare a raccontare quanto la famiglia sia un dono grande, buono e bello. È chiamata a trovare il modo per dire che la gratuità dell'amore, che si offrono gli sposi, avvicina tutti gli uomini a Dio ed è compito esaltante. Perché? Perché porta a guardare la realtà vera dell'uomo e apre le porte al futuro, alla vita».

Il profilo. Un patrono per l'umanesimo

ELIO GUERRIERO

Vescovo riformatore, convinto assertore dell'umanesimo devoto, innamorato di Cristo, fautore dell'unità della Chiesa, attento alla sensibilità femminile, scrittore e divulgatore. Con la sua vita e i suoi scritti san Francesco di Sales è ancora oggi un testimone credibile di vita cristiana pervasa dall'amore di Dio e del prossimo.

Nacque nel 1567 da famiglia di antica nobiltà nel castello di Sales in Alta Savoia. Primogenito di 13 figli, ebbe un'eccellente formazione prima in Francia, poi in Italia presso l'Università di Padova dove si laureò in diritto. Qui conobbe il gesuita Antonio Possevino, umanista di vasta cultura, che divenne la sua guida spirituale. Ritornato in patria, fu ordinato sacerdote e si fece subito notare per l'affabilità del carattere.

Nella predicazione rinunciò all'invettiva allora in voga, preferendo il discorso pacato basato sull'argomentazione. In un territorio tra Francia e Svizzera dove la popolazione era in gran parte passata al calvinismo non ebbe inizialmente particolare successo. Non si perse, tuttavia, d'animo. Alla vigilia del giubileo del 1600 un viaggio a Roma gli diede l'occasione per prendere contatto con i circoli impegnati nel rinnovamento interiore della Chiesa: i gesuiti di sant'Ignazio, l'oratorio di san Filippo Neri, le oblate di santa Francesca Romana, gli scolopi di san Giuseppe Calasanzio.

Il carisma di saper avvicinare alla fede con l'eloquenza e gli scritti al centro della vita del santo vescovo di Ginevra

San Francesco di Sales

Ritornato in patria, venne consacrato vescovo coadiutore e inviato a Parigi per trattare di questioni relative alla riorganizzazione della diocesi. Anche nella capitale francese entrò in contatto con i circoli riformatori. Conobbe Madame Acarie, poi Maria dell'Incarnazione, e favorì la chiamata in Francia delle carmelitane di santa Teresa d'Avila. A Bérulle che aspirava alla riforma del clero parlò dell'oratorio di san Filippo.

Confortato dal fervore delle iniziative cattoliche, ritornò nella sua diocesi più che mai desideroso di rinnovare il suo clero e trasmettere all'intera popolazione la sua passione per Dio. A questo scopo affidò a un suo fratello gli impegni della diocesi a prevalente carattere amministrativo. Egli, invece, dedicò la maggior parte del suo tempo alla guida delle anime con la predicazione, con gli incontri personali, con gli scritti.

In uno dei suoi viaggi conobbe la giovane vedova Giovanna Frémyot de Chantal. Con sapiente guida la indirizzò nella fondazione della Visitazione, una congregazione religiosa, all'epoca del tutto innovativa, per donne innamorate di Dio che desideravano ugualmente prestar servizio al prossimo. Con il trascorrere degli anni, infatti, la convinzione dell'amore di Dio verso tutti gli uomini divenne talmente radicata nel cuore di Francesco che di essa parlava appassionatamente negli incontri personali e negli scritti. Nacque così la sua opera più famosa, l'*Introduzione alla vita devota*, che delineava un itinerario di vita cristiana, da tutti percorribile, dietro l'attrazione di un amore caldo e intenso per Dio. Morì nel 1622 e venne subito venerato come santo. Dottore della Chiesa, grande scrittore e divulgatore, nel 1923 san Francesco venne dichiarato patrono dei giornalisti per la sua capacità di diffondere la parola della ragione resa attraente dal calore del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright © Avvenire

Gennaio 20, 2015 12:22 pm / Powered by TECNAVIA